

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



SWEET DUBLIN

di Francesco Aronne



Dall'aereo della casalinga Ryanair Dublino appare lambita da un mare, anche questo, neanche a dirlo, di colore verde, verde come l'Irlanda, verde come il trifoglio suo simbolo.

L'allegria cordialità della gente di Dublino si manifesta già all'aeroporto. Un autobus a due piani ci porta in centro sulla *O'Connell Street*. La prima fermata è la nostra. Siamo subito immersi nel movimentato centro della capitale irlandese.

Colpisce immediatamente per la sua imponenza la *Spire*, un acuminato monolito metallico, che con i suoi 120 metri di altezza doveva celebrare il nuovo millennio anche se (flemma dublinese?) fu eretto solo nel 2003. La sua punta illuminata ne fa, anche al buio, una pratica bussola con cui orientarsi in una città a misura d'uomo.

La temperatura ci ricorda che da queste parti la primavera, per come la intendiamo noi, è ancora lontana.

Dublino è intersecata dai percorsi dei suoi abitanti e di chi come noi non ha saputo resistere al richiamo di questa isola.

Gente che insegue le proprie occupazioni con movimenti frenetici e passeggiatori tranquilli incrociano le loro traiettorie in orbite che descrivono personali percorsi di vita. Sui marciapiedi placche di ottone attivano collegamenti ipertestuali di tipo mnemonico a pagine per me sconosciute, ricordandoci che siamo nella città di James Joyce.

Il mito dell'Ulisse greco risuona in quello di un altrettanto famoso Ulisse e l'Irlanda è un'altra Itaca dove i flutti di struggenti e suggestive immagini letterarie si infrangono sugli scogli di memorabili pagine.

Strade rese famose dal peregrinare del protagonista *Leopold Bloom* e qualche posto è ancora lì, fermo, immerso in un tempo quasi immobile: il pub di *Davy Byrne* sulla *Duke's street* dove *Bloom* mangia un sandwich o il negozio del farmacista *Sweny* a *Lincoln Place* dove *Bloom* acquista una saponetta o l'*Ormond Hotel* dove *Bloom* mangia e ascolta musica dal vivo. Di altri posti ci giunge l'eco come il pub di *Barney Kiernan* a *Little Britain Street* o il bordello di *Bella Cohen* a *Tyrone Street*.

Ogni 16 giugno si rinnova un appuntamento che difficilmente sopravvivrebbe altrove: il *Bloomsday* la rievocazione del viaggio che il protagonista (alter ego di *James Joyce*) compie nell'*Ulisse*.

Non s'odono clacson ed ai semafori tutti passano con il rosso quando la strada è libera. Il tutto sotto lo sguardo tranquillo della "Garda" la locale polizia. Aria di civiltà: automobilisti tolleranti non rivendicano brutalmente e sonoramente il loro diritto di precedenza. Ci disorienta la guida a sinistra per cui, le prime volte, nell'attraversare la strada guardiamo prima dalla parte sbagliata. Ai semafori sull'asfalto una freccia ed una scritta dicono da che parte guardare. Ci abituiamo presto alle usanze locali.

La nostra sistemazione è sulla *Parnell Square East* zona centrale che consente un'agevole punto di partenza da cui incamminarsi alla scoperta della città. Oltrepassato il *Parnell Monument* ed il leggendario *General Post Office*, ci dirigiamo verso *O'Connell Bridge* il ponte sul *Liffey River*. Cerchiamo l'acclimatazione tra la gente di Dublino nel *Temple Bar*.

Questo quartiere che qualcuno ha definito la *Trastevere dublinese* vive la sua metamorfosi tra giorno e notte. Quello che un tempo era un malfamato e povero quartiere è ora, di giorno, zona artistica e culturale e di notte, luogo vivace dove far l'alba contando, fin che la lucidità lo consente, i grani di uno speciale e piacevole rosario fatto da pinte di birra *Guinness*. Siamo già da un po' nella capitale d'Irlanda e non abbiamo ancora assaggiato la più degna delle sue figlie. Ci fermiamo in un pub dove mangiamo un piatto locale e beviamo, delizia delle delizie, una

(più di una) stupefacente pinta (568 ml) di *Guinness*, birra scura unica al mondo.

L'Irlanda è terra di folletti e maghi, di saghe e battaglie per la libertà, di bardi, di brughiere, di campi di trifoglio, di paesaggi straordinari, di scogliere sospese nel nulla che librano la mente, di venti che sanno di terra e di mare, di eremi sperduti e secolari foreste, di rovine di manieri, di santi e bevitori, di nebbie e sere piovose passate a raccontarsi nei pub. La *stout* è una birra ad alta fermentazione, scura, quasi nera fatta con malti particolarmente tostati di cui la *Guinness* è la regina, e che più di ogni altra cosa esprime lo spirito irlandese. Visita doverosa quella alla *Guinness Storehouse* unico stabilimento al mondo che fornisce i mercati europeo ed americano. Lo stabilimento è situato al centro di *Saint James's Gate* ed è operativo dal 1759. La visita è interessante e consente di fare il percorso della lavorazione di questa mistica bevanda già nota ai sacerdoti babilonesi ed egizi. L'edificio ha la forma di una gigantesca pinta di birra su sei piani che potrebbe contenere 14,3 milioni di pinte di birra (*più di 8 milioni di litri di assoluto piacere per molti*). All'inizio della visita nel pavimento del primo piano l'incredibile contratto d'affitto (per 9.000 anni a 45 sterline l'anno) originale sottoscritto da *Sir Arthur Guinness* il capostipite. Una cascata di acqua evoca l'inizio di un processo di sapiente trasmutazione alchemica che culminerà nella produzione di una bevanda le cui origini gli antichi attribuivano agli dei. Interessante i filmati che fanno vedere la produzione delle botti con cui veniva trasportata la birra nei tempi andati.

Artigiani d'altri tempi lasciano a bocca aperta chiunque li guarda lavorare. La visita culmina nel punto più alto e suggestivo il *Gravity Bar*. Una struttura circolare poggiata sul tetto, con pareti di vetro, da cui si vede tutta Dublino. Bere una *Guinness* qui è una esperienza memorabile. Dal produttore al consumatore. Sotto di noi lo stabilimento da cui da oltre 200 anni viene prodotta una bevanda che allevia le sofferenze e fa la felicità degli accaniti e fedeli bevitori riconoscenti.

Sullo sfondo le *Wicklow Mountains*. Da qui un fiume di otto milioni di litri di acqua fresca e pura che ogni giorno approvvigiona il birrificio *Guinness*.

Nelle vicinanze del *Temple Bar* c'è il *Trinity College*. La scuola-baluardo dei protestanti istituita nel 1592 da *Elisabetta I* "per civilizzare l'Irlanda attraverso la religione protestante". In questo antico ateneo fino al 1793 erano ammessi solo studenti maschi e protestanti. Le donne furono ammesse solo nel 1903.

Fino al 1966 gli studenti cattolici che volevano frequentare il proibito *Trinity College* dovevano chiedere uno speciale permesso. Tra i tanti frequentatori ricordiamo Oscar Wilde, Bram Stoker, Jonathan Swift, Samuel Beckett che con altri hanno onorato il prestigio di questo ateneo. Al suo interno si conserva *the book of Kell*, un codice miniato dei Vangeli che risale a più di 1000 anni fa. Una mostra dal titolo "*Il libro di Kell: Volgendo l'oscurità in luce*" precede l'esposizione del libro. La visita continua al piano superiore con l'accesso alla *Long Room*, la Sala Lunga della vecchia biblioteca. In un'atmosfera suggestiva è possibile ammirare centinaia di volumi nei loro scaffali. Questa vista mi emoziona e seduto su una panca mi abbandono ai miei pensieri. Quante pagine che custodiscono emozioni, studi, deliri ... lo scibile dell'umanità in ordinati scaffali immersi nell'aria ferma impregnata di carta, inchiostro, cuoio, legno... Muti testimoni secolari che attendono pazienti di essere riaperti e riletti. Potrà mai alcuno leggere tutto quanto è stato scritto?

Eppure proprio qui sta la forza dei libri. A volte penso che siano loro a trovarci, a sceglierci, altre volte si propongono, ma sia pur se acquistati restano non letti in uno scaffale fino a quando una magia si compie e le loro parole ritornano a vedere la luce. Lasciamo questo immoto angolo di universo rapiti e suggestionati dalle sue ammalianti energie.

Il castello di Dublino è collocato nell'area medievale-vichinga e risale al 1204. Nella stessa area è collocato l'imponente edificio risalente al 1030 della *Christchurch Cathedral*. Da qui si prosegue verso il *Cathedral District* e si va alla Cattedrale di San Patrizio. Questa Cattedrale è sorta in un luogo nelle cui adiacenze si trovava un pozzo che, secondo la tradizione, era usato dal Santo per battezzare chi si convertiva al cristianesimo. Nel 1191 i Normanni realizzarono una chiesa in pietra che attraverso varie vicissitudini è diventata la magnifica cattedrale che oggi è possibile visitare. Questo edificio, più di ogni altro, incarna la storia e il patrimonio del popolo irlandese dalle sue origini ad oggi.

Tra tutte le statue ospitate particolare è quella bronzea di San Patrizio che, in una insolita posa, ha le mani curiosamente incrociate.

Piacevoli e ben curati sono i parchi cittadini. Il più grande, il *Phoenix Park*, occupa una superficie di 712 ettari ed ospita il giardino zoologico.

Famoso poiché pare che i leoni lo trovino ideale per la loro riproduzione. Dublinese il famoso leone simbolo della *Metro Goldwin Mayer*.

All'interno di questa imponente area verde vi è l'ultima illuminazione a gas cittadina e l'imponente monumento al *Duca di Wellington* dublinese che sconfisse nel 1815 Napoleone a Waterloo.

Girovaghiamo in questa città, tra le atmosfere della musica degli U2, ci fermiamo nei pub, come irlandesi, con gli irlandesi, guardiamo persino una partita di calcio. Nel pub l'atmosfera è unica e coinvolgente. Dopo la terza pinta di *stout* può capitarti di parlare la lingua inglese (o qualsiasi altra) anche se non la conosci. Un detto irlandese recita: "*Qui non ci sono estranei, ma solo amici che non si sono mai conosciuti*". In un pub una scritta vicino all'orologio: "TEMPUS FUGIT!". Quasi a spronare gli avventori a bere un'altra pinta. E si può accompagnare la birra con una squisita *Creamy Seafood Chowder*, squisita zuppa di pesce fresco e affumicato in una cremosa infusione di vino bianco, con tradizionale Fish & Chips, con uno *Slow Cooked Beef & Guinness Stew* stufato di manzo cotto lentamente in una riduzione di vino rosso e birra, o ancora *The Famous Dublin Coddle*, la salsiccia di Dublino cotta in una zuppa di patate con cipolla, carote, timo, prezzemolo e spezzatino di agnello o montone.

Siamo giunti alla fine di questa breve ma intensa permanenza irlandese. Porteremo con noi il ricordo della *Irish Breakfast* con uova, fagioli, pudding, bacon, tè nero forte da prima colazione, l'indimenticabile sapore della *stout*, la conviviale atmosfera dei pub, i versi dei gabbiani, l'aria pungente e fresca, i locali di *Temple Bar*, la statua di Molly Malone che di giorno vendeva pesce e di notte felicità, la fila ordinata di quanti aspettavano di poter vedere da vicino la coppa del mondo di calcio, le appena intraviste atmosfere gotiche di Bram Stoker, o quelle più irlandesi di James Joyce ...

E' ancora buio. Dublino lentamente si sveglia. L'aereo si alza su una città che ci porteremo nel cuore, virando dolcemente sulla rotta che ci riconurrà a casa.



IRELAND

di Francesco M.T. Tarantino



Non bastava leggere e innamorarsi
Di verde e di scogli profusi sul mare
Ho dovuto vederti e aspettare il farsi
Del giorno che non sai dove guardare

Distese e tensioni negli scritti dei poeti
Le chiese le lotte per conquistare il volo
Di un gabbiano che arranca tra i divieti
D'un cielo obliquo che non ti lascia solo

Che ignora le bandiere e scuce il pensiero
Trascrive le leggende di dotti e di scrittori
E svela incomprensibili tracce di mistero

Ti basta annoverare impercettibili bagliori
Di luce mattutina che illuminano il vero
E chiedere alla pace di albeggiare i cuori.